

I 55 anni di QUALITÀ e la visione delle innovazioni tra Dedalo ed Icaro

Per me è un grandissimo onore poter aprire, come Direttore responsabile, il primo numero del 55° anno di vita della nostra storica e gloriosa **Rivista QUALITÀ** della Federazione AICQ.

55 anni non sono pochi; oggi questo periodo è percepito come enormemente intenso, complesso ed innovativo in relazione alle tante "cose accadute" ed alle articolate trasformazioni intervenute in tutti i settori e gli ambiti. Sono stati anni "formidabili" all'interno di un secolo a dir poco rivoluzionario!

Al di là delle osservazioni e delle rappresentazioni delle evoluzioni nelle tecnologie e nelle "strumentazioni", è corretto affermare che in questi 55 anni, non si è registrata solo un'importante evoluzione scientifica; attraverso questi mutamenti sono intervenuti radicali cambiamenti di abitudini e metodiche organizzative, lavorative, sociali e di stili di vita.

La **Rivista QUALITÀ** in questi undici lustri ha voluto conservare il suo status di Rivista scientifica, per veicolare a generazioni di Colleghi – seriamente e tempestivamente – studi, esperienze, sperimentazioni, progetti ed iniziative innovative.

Il concetto di innovazione (che va di pari passo con l'evoluzione del concetto di **cultura della Qualità**)

è stato condiviso con grande lucidità, senza manicheismi e senza partigianerie, usando le giuste "tonalità di grigi". Per rappresentare questa azione viene alla mente la metafora del "pendolo" che oscilla tra due visioni "pure": quella di **Dedalo** (il progettista, il costruttore e lo specialista, che conosce bene il corretto funzionamento delle "cose nuove") e quella di **Icaro** (l'utilizzatore degli strumenti nuovi, dei quali non sempre ne conosce funzionamento e limiti; per questo spesso è insofferente a istruzioni e regole e che non di rado si lascia trascinare dalle facili tentazioni, andando oltre i limiti). È sempre formativo ricordare la "storia" mitologica:

«Dedalo costruì (...) un paio di ali per se stesso e un altro paio per Icaro [il figlio]; le penne più grandi erano intrecciate le une alle altre, e le più piccole erano saldate con della cera. Dopo aver legato le ali alle spalle di Icaro, Dedalo gli disse con le lacrime agli occhi: "Figlio mio, stai attento! Non volare mai troppo in alto, perché il Sole farebbe sciogliere la cera; né troppo in basso, perché le piume potrebbero essere inumidite dal mare". (...) Icaro disobbedì agli ordini del padre e cominciò a volare verso il Sole, inebriato dalla velocità che le grandi ali imprimevano al suo corpo. A

un tratto Dedalo, guardandosi alle spalle, non vide più suo figlio (...). Il calore del Sole aveva disciolto la cera e Icaro era precipitato in mare, annegandovi». [Robert Graves, *The Greek Myths*, 1955; pp. 285 e ss.]

Al riguardo è da rileggere con attenzione il libro – curato da Michela Nacci – che raccoglie gli scritti (del 1924) del genetista John B. S. Haldane e del filosofo della scienza Bertrand Russell che costituiscono un dialogo-confronto a distanza sul «*ruolo della scienza nel mondo moderno (di allora), della sua distruttività e dei pericoli che essa comporta per la civiltà e per le libertà degli individui*».

[cfr. *Dedalo o la scienza del futuro – Icaro o il futuro della scienza*, Bolati Boringhieri, 1991]

Questo dialogo-dibattito è ancora oggi attualissimo. Per questo motivo, la scelta editoriale dell'anniversario è quella di privilegiare scritti riguardanti l'innovazione, l'Intelligenza Artificiale, la qualità della vita lavorativa, gli aspetti legati alla qualità della vita nei territori, nonché i cambiamenti intervenuti nel concetto stesso di **"Qualità"** (cultura, metodiche, tecniche e così via). Ringrazio gli autorevoli autori per la preziosa collaborazione data ed auguro a tutti buona lettura.

Sergio BINI

NOTA: L'immagine di Copertina è tratta dall'antico volume: Otto Wart, **Costruzioni in legno e strutture murali**, in G. A. Breyman, *Trattato di Costruzioni Civili*, Casa Editrice Francesco Vallardi, Milano 1927 [p. 416]